**Una migliore organizzazione - Achille Campanile -**

Ma secondo me, la cosa andrebbe organizzata diversamente. In teoria, com'è ora, dovrebbe funzionare così: al primo fischio di sirena udito nottetempo (di giorno è tutt'altro perché quasi nessuno è in cabina), il passeggero si sveglia e si mette a contare attentamente:
- Uno...

(*al primo fischio non sa ancora di che si tratta e quindi mantiene un atteggiamento vigile sì, ma neutrale; potrebbe trattarsi dell" «uomo in mare» - due fischi brevi e uno lungo -, caso dolorosissimo ma che non richiede da lui provvedimenti urgenti; fino a terzo fischio è inutile allarmarsi*)

- due... - (*idem*)

- ...tre...

(*non era lungo; ahi. ahi, è escluso l' «uomo in mare*»; *che sarà? incendio grave o naufragio? staremo a vedere; attenzione a non sbagliare il conto!)*

- ...quattro...
Se dopo il quarto fischio non si sente più niente, il passeggero sa a cosa attenersi:
- Benissimo. mormora- incendio grave a bordo.

Oppure conta:
- Uno, due, tre, quattro, cinque...

Al quinto sa già di cosa si tratta: - abbandono della nave.

S'alza dal letto, se già non l'ha fatto - come sarebbe consigliabile fin dal terzo fischio non lungo -, indossa il salvagente e raggiunge il punto di riunione.

**L'accidente che interessa uno solo - Achille Campanile -**

Se invece, dopo due fischi brevi ne sente uno lungo, mormora: - Benissimo. Uomo in mare. Andremo a curiosare.

Questo, si intende, se vuole curiosare. Perché può benissimo restarsene a letto e, in ogni caso, non è affatto necessario che indossi la cintura di salvataggio.
Ma, come ho detto, sono certo che in pratica le cose andrebbero molto diversamente. Anzitutto i passeggeri non imparano a memoria - come sarebbe loro interesse - la tabellina dei fischi e quindi dovrebbero consultarla nel momento del pericolo; e, siccome è redatta in varie lingue, gli spagnoli dovrebbero cercare le norme di abbandono del *barco*, i brasiliani quelle per l'abbandono *do navio*, ecc. ecc.

Avverrebbero equivoci fastidiosissimi nell'interpretazione del segnale di «uomo in mare», c'è da giurare che un'alta percentuale di passeggeri si presenterebbe al punto di riunione avendo indossato le cinture di salvataggio e creando più confusione che altro.

**Cento fischi non portano disgrazia - Achille Campanile -**

Poi ci può essere il caso di quello che si sveglia quando stati già due fischi, sente soltanto gli ultimi tre, crede che sia «l'uomo in mare», resta a letto e affonda .
E ci possono essere tanti casi dubbi. Stamattina all'alba, per esempio, sono stato svegliato da fischi di sirena.

Conto: - Uno, due, tre (uomo in mare), quattro (incendio?), cinque, sei (naufragio?)...
Stavo per saltare dal letto, quando sento un settimo fischio di sirena.
- Oh questo? - penso - sette fischi non sono contemplati nella tabella.

Un ottavo. Un nono.
Io continuavo a contare. Siamo arrivati a un centinaio di fischi.

- Che accidenti sarà? - pensavo.

- Forse saremo già affondati. Poi ho saputo che era per la nebbia.

Se, poi, il concerto dei fischi di sirena per sinistro avvenisse di giorno, altre confusioni. I passeggeri, prima di raggiungere il punto di riunione, dovrebbero correre in cabina a cercare la cintura di salvataggio. D'onde, via va, fuggi fuggi, spintoni. E, poi, la cintura, quanti tra i passeggeri si sono mai curati di guardare sotto il letto se c'è davvero, dove sta, e come s'indossa?

Ho più volte, in viaggio, confidato questi dubbi agli stati maggiori delle navi. Mi è stato sovente assicurato che in caso di necessità, prima di dare il segnale si manderebbe il cameriere ad avvertire.

Ma questo che vantaggio è? Che al passeggero impressionabile l'accidente, invece di venire al segnale d'abbandono della nave, verrebbe un momento prima cioè quando il cameriere venisse a dirgli:
- Tra poco verrà dato il segnale d'abbandono della nave per incendio grave a bordo. Si prepari.

**Il tatto prima di tutto**

Ma mi è stato assicurato che il cameriere verrebbe ad avvertire con una certa forma. Ecco, forse verrebbe a picchiare discretamente alla porta della cabina con una scusa.

Per esempio, direbbe:
- Signore, la desidera un momento il capitano.
Ebbene, vi assicuro che se, nel cuore della notte, mentre sto a letto, il cameriere venisse a farmi un discorso simile, mi verrebbero subito del sospetti.

La mia prima domanda sarebbe:
- Ma mi dica la verità, stiamo andando a fondo?
- Nemmeno per idea.
- Lei mi nasconde qualche cosa. Non mi faccia stare sulle spine...
- Le assicuro che non è niente di grave. Il capitano desidera fare quattro chiacchiere con lei.
- A quest'ora?
- Che vuol farci? Prenda anche la cintura di salvataggio. Anzi aspetti, gliela metto addosso.
- Ma perché questi preparativi?
- Niente, per fare un po' di chiasso.

Mi è stato anche detto dai competenti che in caso di naufragio è preferibile aggrapparsi alle zattere, piuttosto che prender posto sulle scialuppe, che possono infrangersi contro i fianchi della nave, o rovesciarsi.

**Anche la zattera non va**

Ebbene, anche la prospettiva di stare per delle ore in acqua, aggrappati a una zattera, mentre i pescicani vi mangiano le gambe, non è tale da entusiasmare. Salvare soltanto la metà superiore del corpo non è cosa che può far piacere. Pensate: dopo un attraversata con naufragio, tutti i passeggeri, salvati, che arrivano in America con tavolette a rotelle sotto il torso.

Insomma, da qualunque parte si guardi, non c'è che da augurarsi che non si presenti mai la necessità di far funzionare tutta questa organizzazione di salvataggi predisposta a bordo per il caso d'abbandono della nave.

Io avevo anche immaginato una specie di piattaforma leggerissima appoggiata su più alto ponte della nave e fornita di alcuni involucri che, in caso di naufragio, potessero essere rapidamente gonfiati d'idrogeno. Al segnale d'allarme, i passeggeri si raggrupperebbero sulla piattaforma; verrebbero gonfiati gli involucri e la piattaforma stessa, sganciata dalla nave, sarebbe sollevata in aria con i passeggeri.

Ma anche la situazione di tutto questo assembramento di persone sospeso in mezzo al cielo sarebbe tutt'altro che invidiabile.

Tutto considerato, e preferibile non fare naufragio.